



**Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione P.T.P.C.
“Piano triennale prevenzione e Corruzione”;**

E

**Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità P.T.T.I.
2020- 2022 Collegio Interprovinciale dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati
delle Province di Catanzaro (KR), Crotone (KR) e Vibo Valentia (VV)**

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza del triennio 2022 - 2024 (d’ora in poi “PTPC “Piano triennale prevenzione e Corruzione” 2022 – 2024) viene predisposto in conformità alla seguente normativa:

Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione” (d’ora in poi per brevità “Legge Anti-Corruzione” oppure L. 190/2012);

Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell’art. 1 della l. n. 190 del 2012” (d’ora in poi, per brevità, “Decreto Trasparenza” oppure D.lgs. 33/2013);

Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190 ’ora in poi, per brevità “Decreto inconferibilità e incompatibilità”, oppure D.lgs. 39/2013);

Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;



DL 31 agosto 2013, n. 101 recante “Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni”, convertito dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125, nelle parti relative agli ordini professionali (art. 2, co. 2 e 2 bis)

Ed in conformità a:

Delibera ANAC (già CIVIT) n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d’ora in poi per brevità PNA);

Delibera ANAC n.145/2014 "Parere dell'Autorità sull'applicazione della L. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali”;

Determinazione ANAC n.12/2015“Aggiornamento 2015 al PNA” (per brevità Aggiornamento PNA 2015);

Delibera ANAC n. 831/2016 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016” (per brevità PNA 2016);

Delibera ANAC n. 1310/2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33;

Delibera ANAC n. 1309/2016 “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013, Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;

Delibera ANAC n.1.064 del 13 Novembre 2019, nuove indicazioni fornite da ANAC con il PNA 2019/2021;

Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;

Comunicato del Presidente del 28 giugno 2017, avente ad oggetto: chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici;

Tutto quanto non espressamente regolamentato dal presente programma , si intende regolamentato dalla normativa di riferimento.



**COLLEGIO INTERPROVINCIALE
dei PERITI AGRARI e dei PERITI AGRARI LAUREATI
delle Province di Catanzaro (Cz), Crotone (Kr) e Vibo Valentia (Vv)**

*Ente di Diritto Pubblico non economico
Legge n. 434 del 28/03/1968 e Legge n. 54 del 23/02/1991*

COLLEGIO PROFESSIONALE NATURA GIURIDICA

Il Collegio è stato costituito con **R.D. 25 Novembre 1929, n. 2365** recante Regolamento per l'esercizio professionale dei Periti Agrari alla quale hanno fatto seguito Legge 28.03.1968, n. 434 pubblicata sulla GU del 20.04.1968, n. 101 **recante "ordinamento della professione di Perito agrario" così come** modificato con legge 21.02.1991\ n. 54 pubblicato nella G.U. 27.02.1991 n. 49 recante **"Modifiche ed integrazioni alla legge 28 Marzo 1968 n. 434 concernente l'ordinamento della professione di Perito Agrario."**

E' un Collegio professionale annoverato tra gli enti pubblici non economici e, come tale, rientra nell'ambito di applicazione delle norme a questi dedicate.

L'ordinamento giuridico italiano prevede che per esercitare la professione di Perito Agrario è obbligatoria l'iscrizione all'albo professionale. La finalità di tenuta dell'albo è il perseguimento dell'interesse pubblico ovvero la tutela degli interessi collettivi.

In ogni provincia o tra più province è costituito il Collegio Provinciale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati che in assemblea elegge, fra gli iscritti all'Albo il consiglio direttivo, composto in numero variabile a secondo del numero degli iscritti all'albo da un numero di 5 a massimo 15 ed il Collegio dei revisori dei conti composto da tre componenti effettivi ed uno supplente, che durano in carica 4 anni. Ogni Consiglio elegge nel suo interno un Presidente , un Vicepresidente , un Segretario ed un Tesoriere, essi sono considerati **figure istituzionali**. Il Presidente ha la rappresentanza del Collegio. Il Collegio dei revisori dei conti elegge nel proprio interno il Presidente.

ORGANIZZAZIONE E FUNZIONE DEL COLLEGIO

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: MAGRO Pasquale

Vice Presidente PAONE Denise

Segretario : PAONESSA Francesco

Tesoriere : BATTISTI Bruno

Consigliere: IULIANO Marino Lucio

Consigliere: MAZZA Giuseppe

Consigliere : CRISTIANO Daniel

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente: GRANDE Eugenio



Effettivo : VERALDI Marco Pasquale

Effettivo: CIAMPRONE Marco

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del Collegio sono:

A) *Il Consiglio:*

1. designa il responsabile (Art.1,comma 7, della l.n.190);
2. adotta il **P.T.P.C.** e i suoi aggiornamenti e li comunica **all'ANAC**;
3. adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale , che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
4. osserva le misure contenute nel **P.T.P.C.**; segnala casi di personale conflitto di interessi; segnala le situazioni di illecito.

B) *Il Collegio dei revisori dei conti* , quale organismo di controllo interno:

1. nomina al suo interno la carica di Presidente;
2. partecipa al processo di gestione del rischio e, in tale veste , mette in atto la prevenzione della corruzione nel campo della trasparenza amministrativa;
3. osserva le misure contenute nel **P.T.P.C. “ Piano triennale prevenzione e Corruzione”**;
4. segnala casi di personale conflitto di interessi e le situazioni di illecito amministrativo.

C) *Il Responsabile della prevenzione:*

1. svolge compiti indicati dalle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità;
2. elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione;
3. cura la diffusione del codice etico e di comportamento adottato dal Collegio, il monitoraggio annuale sulla attuazione, ai sensi dell'Art. 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la sua pubblicazione sul sito del collegio e la comunicazione dei risultati del monitoraggio all'Autorità nazionale anticorruzione come dall'Art. 1, comma 2, della legge 6 Novembre 2012, n. 190;



4. assume il ruolo di responsabile della trasparenza svolgendo tutte le funzioni che non sono delegabili, se non per straordinarie e motivate necessità, riconducibili a situazioni eccezionali, mantenendone comunque la responsabilità in vigilando ed in eligendo.

Il consiglio come previsto dalla legge 190/2012 ha provveduto alla nomina del responsabile della prevenzione e della corruzione (RPC), e del Responsabile della trasparenza (RT) in un'unica figura coincidente con quella del Vice Presidente PAONE DENISE, e quindi RPCT (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e trasparenza - "figura unica"), con nomina diretta del presidente Per. Agr. MAGRO PASQUALE con lettera prot. n.69/2022 del 07.10.2022 e preso atto del consiglio che ne accetta la nomina (come da verbale del consiglio direttivo n. 4/2022 del 14.10.2022)

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Premessa:

Corre obbligo sottolineare che il consiglio direttivo del Collegio Interprovinciale Cz-Kr-Vv, si è insediato in data 25/06/2022 e pertanto è responsabile del proprio operato a partire da questa data. Si precisa inoltre, che non vi è traccia di un piano redatto dalle precedenti amministrazioni (compreso il periodo di commissariamento a partire dal 01/01/2022 al 25/06/2022) e pertanto il nuovo Consiglio direttivo di questo Collegio, da subito appena insediato si è attivato a rimettere in moto, le attività, gli adempimenti, e il programma che si era prefissato di realizzare, COMPRESO la predisposizione del ("PTPC "Piano triennale prevenzione e Corruzione") e ("PTTI e programma triennale per la trasparenza e l'integrità").

Il presente documento costituisce per il triennio 2022-2024 il Piano Triennale per la Prevenzione della corruzione ("PTPC "Piano triennale prevenzione e Corruzione") e ("PTTI e programma triennale per la trasparenza e l'integrità"), il quale, come previsto dall'Art. 10, comma 2, del DL. N. 33/2013, ne costituisce una sezione), per come disposto nella deliberazione n. 145/2014 del 21 Ottobre 2014 da parte dell'Autorità nazionale anticorruzione (A.N.A.C), ed in ultimo in ordine di tempo "delibera ANAC n. 1.064 del 13 Novembre 2019, nuove indicazioni fornite da ANAC".

Il Piano elaborato ha l'intenzione di indicare gli obbiettivi per lo sviluppo della strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi a livello del Collegio Interprovinciale dei periti Agrari e Periti Agrari Laureati delle Province di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia.

CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO



**COLLEGIO INTERPROVINCIALE
dei PERITI AGRARI e dei PERITI AGRARI LAUREATI
delle Province di Catanzaro (Cz), Crotone (Kr) e Vibo Valentia (Vv)**

*Ente di Diritto Pubblico non economico
Legge n. 434 del 28/03/1968 e Legge n. 54 del 23/02/1991*

Il Collegio Interprovinciale Periti Agrari e Periti Agrari Laureati di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia, disciplinato nell'ordinamento giuridico italiano dal regio decreto n. 2365/1929, dalla legge 28 Marzo n. 434/1968, e dal regolamento n. 731/1972, è l'organismo che rappresenta istituzionalmente, sul piano territoriale, gli interessi rilevanti della categoria professionale dei Periti Agrari.

Il Collegio Interprovinciale Provinciale Periti Agrari e periti Agrari Laureati di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia ha sede in Catanzaro in via Italo Paparazzo, ed è un ente di diritto pubblico sotto la vigilanza del Ministero della Giustizia. Il consiglio è composto da 7 consiglieri, che vengono eletti dagli iscritti all'Albo. La durata del mandato è di 4 anni e le principali attribuzioni del Collegio Interprovinciale sono:

Promuovere o intervenire in proprio, oppure a sostegno degli iscritti, nei procedimenti giudiziari di maggiore interesse per la professione;

Esprimere pareri riguardanti l'esercizio della professione, di propria iniziativa e su richiesta degli iscritti e degli organi statali;

Determinare il contributo dovuto dagli iscritti al collegio Provinciale, con modalità differenziata fra quelli iscritti all'ENPAIA, e quelli solo al Collegio;

Adempiere, secondo le proprie competenze alle previsioni legislative e regolamentari relativi all'obbligo di aggiornamento professionale dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati;

Vigilare sull'esercizio dell'attività professionale.

PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPC

Il Collegio Interprovinciale Periti Agrari e periti Agrari Laureati di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia con delibera n. 4 del Consiglio del 14.10.2022 "ADOTTA" il Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità 2022-2024, elaborato dal responsabile della Trasparenza e della Corruzione e sottoposto al consiglio del collegio per la sua APPROVAZIONE. Sarà pubblicato sul sito istituzionale del Collegio (AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE)

Il presente **PTPC** elaborato da Responsabile Prevenzione della Trasparenza **RPCT (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e trasparenza - "figura unica")**, con il supporto del Presidente, Segretario,

Tesoriere, membri del Consiglio Direttivo, Collegio dei Revisori, e dalle rappresentanze degli uffici operativi di volta in volta coinvolti.

La predisposizione del **PTPC** è essenzialmente basata su un'attività di verifica fattuale delle attività svolte



dal Collegio Provinciale, delle modalità di svolgimento dei processi e della valutazione del rischio di corruzione connesso, anche potenzialmente. Specificatamente la predisposizione del Programma si fonda su analisi della documentazione esistente, interviste a soggetti coinvolti, analisi delle prassi e pratiche **invalse**, alla luce della normativa.

L'arco temporale di riferimento del presente Piano è il triennio 2022-2024; eventuali modifiche ed integrazioni successive, almeno annuali, saranno sottoposti all'approvazione secondo le modalità sopra descritte.

PROGRAMMA TRIENNALE COLLEGIO INTERPROVINCIALE PROVINCIALE PERITI AGRARI E PERITI AGRARI LAUREATI DI CATANZARO, CROTONE E VIBO VALENTIA – PRESUPPOSTI E STRATEGIE DI PREVENZIONE.

Il programma si incentra su una definizione ampia di “corruzione” includendo non solo le fattispecie aventi rilevanza penale individuate dal Codice Penale, ma anche tutte quelle situazioni, in cui nell'esercizio dell'attività dell'Ente, vi possa essere abuso di potere per ottenere vantaggi privati.

Il programma persegue per il triennio 2022-2024, a livello nazionale e decentrato, i tre seguenti obiettivi, come meglio di seguito specificati:

- a) Ridurre le opportunità che si manifestano i casi di corruzione;**
- b) Aumentare la possibilità di scoprire e individuare anticipatamente i casi di corruzione;**
- c) Creare un contesto sfavorevole alla corruzione.**

RIDURRE LE OPPORTUNITA' IN CUI SI MANIFESTANO CASI DI CORRUZIONE

- Curare il raccordo tra il collegio Interprovinciale CZ-KR-VV e il CNPA nell'ottica di perseguire una strategia nazionale omogenea anti-corruzione;**
- Attuare un monitoraggio costante e continuativo sull'implementazione ed efficacia delle misure di prevenzione attraverso la predisposizione di piani di controllo annuali;**



- **Assistere i Collegi Provinciali nella predisposizione del proprio monitoraggio costante e continuativo sull'implementazione ed efficacia delle misure di prevenzione fornendo supporto nella predisposizione di schemi di piani di controllo;**
- **Assistere i referenti territoriali in caso di richiesta di supporto relativa all'osservanza dei Codici di Comportamento;**
- **Proporre adeguamenti del PTPC e del PTTI sulla base dei risultati delle attività di controllo delle modifiche legislative delle modifiche del contesto di riferimento.**

AUMENTARE L'INDIVIDUAZIONE DEI CASI DI CORRUZIONE

- **Costante monitoraggio delle segnalazioni da parte dei consiglieri e revisori.**

CREARE UN CONTESTO SFAVOREVOLE ALLA CORRUZIONE

- **Coinvolgere i Referenti territoriali in iniziative di sensibilizzazione, quali condivisione attraverso incontri e seminari;**
- **Attuare forme di raccordo tra RCPT Unico, referenti territoriali, dipendenti e Presidenti dei Collegi territoriali;**
- **Valutare anche sotto, il profilo statistico le iniziative disciplinari a carico degli iscritti ai collegi provinciali.**

I. AMBITO DI APPLICAZIONE E METODOLOGIA

La presente sezione analizza la gestione del rischio avuto a riguardo esclusivamente ai processi del **CPPA - (Collegio Provinciale Periti Agrari e Periti Agrari laureati)**.

L'analisi si compone di tre fasi:

- a) **identificazione o mappatura dei rischi avuto a riguardo ai processi esistenti nell'Ente;**
- b) **analisi dei rischi e ponderazione dei rischi, avuto riguardo alla probabilità di accadimento e all'impatto conseguente, generante un livello di rischio;**



c) definizione delle misure preventive , avuto riguardo al livello di rischio individuato.

La combinazione delle tre fasi e il loro aggiornamento nel continuo, consentono una gestione del rischio sistematica, tempestiva, dinamica e soprattutto “su misura”, ovvero in conformità all’Ente.

II. DISAMINA DELLE FASI DI GESTIONE DEL RISCHIO

Fase 1- Identificazione o Mappatura delle aree di rischio

La mappatura delle aree di rischio rappresenta la prima fase della gestione e ha ad oggetto l’individuazione dei processi decisionali ed istruttori che conducono alle decisioni con l’obiettivo di individuare possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo esistente, alla luce dell’operatività del CPPA (Collegio Provinciale Periti Agrari). ‘attività di identificazione è stata svolta dall’intero Team di lavoro e ha visto il coinvolgimento dei Responsabili/Referenti degli uffici operativi titolari o coinvolti nei processi.

La mappatura è stata condotta mediante la valutazione dei processi alla luce delle caratteristiche del **CPPA (Collegio Provinciale Periti Agrari)**, dell’organizzazione e dei dati fattuali riscontrati, nonché considerando l’esistenza o meno di precedenti giudiziali o disciplinari che hanno interessato il **CPPA (Collegio Provinciale Periti Agrari)** attraverso i suoi Consiglieri, o iscritti e come questi precedenti sono stati definiti.

Partendo dalla legge 190/2012, si sono dapprima individuate le aree di rischio obbligatorie e, successivamente, si sono individuati i rischi specifici del **CPPA (Collegio Provinciale Periti Agrari)**.

Dalla mappatura svolta, ad oggi, i processi maggiormente a rischio risultano essere:

Area A- Acquisizione e progressione del personale, comprendente i seguenti processi:

- **Reclutamento e modifiche del rapporto di lavoro**
- **Progressione di carriera**

Nel Collegio di Cosenza viste le ridotte dimensioni del Collegio nell’ambito del quale non sono presenti figure professionali di ruoli dirigenziali, né dipendenti, questa Area viene solo citata.



Area B- Procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, comprendenti I seguenti processi:

- Affidamento con procedura aperta ad evidenza pubblica
- Procedure ristrette
- Procedure negoziate, con particolare riferimento a forniture e servizi
- Affidamento in economia.

Area C- Area affidamento incarichi esterni (consulenze, e collaborazioni professionali)

Area D- Area Provvedimenti

- Provvedimenti amministrativi
- Atti endoprocedimentali
- Pareri

Area E- Attività specifici del CPPA (Collegio Provinciale Periti Agrari e Periti Agrari Laureati)

- Formazione professionale continua
- Erogazione e sovvenzioni a soggetti controllati o finanziati
- Rimborsi spese

Fase 2 -Analisi e ponderazione dei rischi

Sulla base dei processi sopra individuati, si è proceduto all'analisi e alla valutazione dei rischi, tenuto conto sia dell'impatto dell'evento corruttivo (in termini di organizzazione ed economici), sia delle probabilità di accadimento dell'evento stesso. L'attribuzione del grado di rischio scaturisce, pertanto, da una matrice di impatto per probabilità.

Fase 3 – Misure di prevenzione del rischio

Ultima fase della gestione del rischio attiene all'individuazione di misure di contrasto e di prevenzione. Le misure di contrasto e prevenzione del rischio hanno la finalità di intervenire sui rischi mappati introducendo misure utili a prevenire, neutralizzare e mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi individuati nella fase di mappatura.



Alcune misure di prevenzione del rischio sono obbligatorie , in quanto direttamente derivanti dalla normativa di riferimento ; altre misure di prevenzione del rischio sono ulteriori, e la loro scelta è determinata dalla necessità o dall'opportunità.

L'individuazione e la valutazione delle misure di prevenzione è frutto del confronto avvenuto tra il, gruppo di progetto e il coinvolgimento dei titolari del rischio (ovvero i soggetti che, partecipano ai processi mappati, sono in carico delle responsabilità e dell'autorità per la gestione del rischio stesso) sotto il coordinamento del RPCT (**Responsabile della Prevenzione della Corruzione e trasparenza**).

L'attività di prevenzione approntata dal **CPPA** Collegio Interprovinciale Provinciale Periti Agrari e periti Agrari Laureati di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia si divide in **4 macro-aree**:

1. Misure di prevenzione obbligatorie

Implementazioni di misure di prevenzione obbligatorie e tipiche quali predisposizione e applicazione del **PTPC** .:“Piano triennale prevenzione e Corruzione”, e **PTTI** “Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità”, predisposizione e applicazione del Codice di comportamento, erogazione di idonea formazione, rotazione degli incarichi, tutela del dipendente o consigliere che segnala illeciti, astensione in caso di conflitto di interessi, rispetto dei divieti di ed incompatibilità . Questa macro-area è di diretta applicazione delle norme di riferimento.

2. Procedura e regolamentazione interna

Aggiornamento delle procedure e dei regolamenti interni finalizzati a contrastare il manifestarsi di episodi di corruzione, riducendo il rischio. Tra queste annoveriamo a titolo esemplificativo e non esaustivo, le procedure interne finalizzate a regolamentare i procedimenti, il Regolamento di Trasparenza adottato **dal CPPA Collegio Interprovinciale Provinciale Periti Agrari e periti Agrari Laureati di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia**, in **data 14.10.2022**, il codice deontologico dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati , il regolamento di amministrazione e contabilità , il regolamento e le Linee guide sulla Formazione Continua, ecc, Il Regolamento per i rimborsi spese etc.



3. Misure di prevenzione specifiche

Individuazione di misure e azioni specifiche per la prevenzione del rischio individuato nelle attività/processi mappati, con lo scopo che ciascun processo individuato abbia la propria azione **(preventiva/correttiva/mitigatrice)** alle misure di prevenzione, correlate ai rischi mappati e al livello di rischio attribuiti.

4. Attività di controllo e monitoraggio

Costante azione di monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione obbligatorie e specifiche, finalizzata a prevenire o reprimere episodi di corruzione, emendare le misure sussistenti, introdurre ulteriori strategie di prevenzione rispetto a quelle esistenti.

L'azione di monitoraggio viene svolta in via principale dal **RPCT (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e trasparenza)** sulla base del piano di Controllo predisposto, ma tiene anche conto del "Controllo **di primo livello** svolto direttamente dai soggetti operativi che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio. Il piano Annuale dei controlli viene esercitato dal **CPPA "Collegio Interprovinciale Provinciale Periti Agrari e periti Agrari Laureati di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia"**, è predisposto dal **RPCT (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e trasparenza)**.

Il piano annuale dei Controlli viene sottoposto al consiglio per presa d'atto e successivamente portato a conoscenza – relativamente alle aree oggetto di controllo – dei destinatari

III. LE MISURE DI PREVENZIONE

MACRO AREA I Misure di prevenzione obbligatorie

1. Formazione interna di anticorruzione

La formazione del personale dipendente, dei collaboratori e consulenti e dei Consiglieri riveste un'importanza essenziale nella prevenzione della corruzione e nel perseguimento della trasparenza. Il programma di formazione interna di prevenzione viene gestito e approvato dal Consiglio, su proposta del **RCPT (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e trasparenza)**, che altresì indica i dipendenti, Collaboratori, Consiglieri tenuti a ricevere formazione.



Il programma di Formazione viene compilato su base annuale da **RPCT** e condiviso con il Presidente e il Consiglio Direttivo:

- Individua i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- Indica i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- Quantifica le ore dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

Il **Consiglio Interprovinciale** nell'ottica di fornire supporto maggiormente personalizzato, ritiene utile anche procedere ad erogazione frontale di sessioni formative in loco, in aree geografiche diverse da quella della sede del Collegio Interprovinciale, ovvero sessioni di formazione on line.

2. Codice di Comportamento dei dipendenti

Il **Consiglio Interprovinciale** di CZ-KR-VV non necessita di Codice di comportamento dei dipendenti in quanto non è presente attualmente personale dipendente.

3. Trasparenza

La trasparenza è lo strumento principe per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza dei sistemi di controllo adottati dal **Consiglio Interprovinciale**.

Il programma triennale per la trasparenza e l'integrità è stato predisposto e approvato nella seduta del Consiglio n.4/2022 del 14.10.2022.

4. Altre iniziative

Indicazioni dei criteri di rotazione del personale

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. Tuttavia in ragione del basso volume economico gestito dall'Ente, del numero limitato di personale operante e delle inesistenti responsabilità caratteristica dello stesso, si ritiene che la rotazione del personale produrrebbe inefficienza e comprometterebbe l'efficacia dell'azione amministrativa, pertanto il **Consiglio Interprovinciale** non applica questa iniziativa.



Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi – Precedenti penali

Il **Consiglio Interprovinciale**, per il tramite de **RPCT** (**Responsabile della Prevenzione della Corruzione e trasparenza**) "**Figura Unica**", verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti a cui si intenda conferire incarico in relazione agli incarichi previsti dai capo III, IV, V, e VI del D.Lgs. n. 39 del 2013. Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del DPR N. 445 del 2000 pubblicata sul sito istituzionale del Collegio Interprovinciale Cz-Kr-Vv (art. 20 D.Lgs n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica, risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, il **Consiglio Interprovinciale** si astiene dal conferire incarico che verrà conferito ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 del D.Lgs n. 39 del 2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del decreto medesimo.

Il Consiglio Interprovinciale, per il tramite del **RPCT** (**Responsabile della Prevenzione della Corruzione e trasparenza**) "**Figura Unica**", comunica preventivamente all'atto di nomina :

- Le condizioni ostative;
- La necessità di rendere la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico.

Il **RPCT** (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e trasparenza) "**Figura Unica**", espone in sede di Consiglio le verifiche/acquisizioni di quanto disposto ai fini della delibera di conferimento incarico.

Relativamente alle situazioni di inconferibilità il **Consiglio Interprovinciale**, per tramite il **RPCT**, verifica la sussistenza di eventuali situazioni di inconferibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti per le situazioni contemplate nei predetti capi del D.Lgs 39/2013. Il controllo deve essere effettuato:

- Prima dell'atto del conferimento dell'incarico / all'atto della nomina (nel Caso di cariche elettive);
- Annualmente e su richiesta, nel corso del rapporto.



Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità nel corso del rapporto, il **RPCT (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e trasparenza)** deve contestare la circostanza all'interessato ai sensi degli art. 15 e 19 del D.lgs n. 39 del 20123 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti. Se l'incompatibilità riguarda la nomina di una carica elettiva, sarà dato termine di legge per sanare la stessa.

Relativamente ai precedenti penali, ai fini dell'applicazione dell'Art. 35 *bis* del D.Lgs. n. 165 del 2001, nonché dell'art. 3 del D.lgs n. 39 del 2013, il **Consiglio Interprovinciale**, per tramite il **RPCT**, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei soggetti cui intende conferire incarichi, con specifico riferimento alle circostanze di costituzione commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso.

L'accertamento sui precedenti penali, avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'Art. 46 del D.P.R. 445 del 2000 (art. 20 d.Lgs n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, il **Consiglio Interprovinciale**:

- Si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione;
- Applica le misure previste dall'Art. 3 del D.Lgs n. 39 del 2013;
- Provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'art.17 del D.Lgs n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'Art. 18 del medesimo decreto.

Misure per la tutela del whistleblower (tutela del dipendente che segnala illeciti)

Con l'espressione **whistleblower** si fa riferimento al dipendente del **CPPA "Collegio Interprovinciale Periti Agrari e periti Agrari Laureati"**, che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività agli organi o deputati ad intervenire.



La segnalazione **whistleblower** è un atto di manifestazione di senso civico, attraverso cui il **whistleblower** contribuisce all'individuazione e alla prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per l'amministrazione di appartenenza e, di riflesso, per l'interesse pubblico collettivo.

Il **whistleblower** è la procedura volta a incentivare le segnalazioni e a tutelare, proprio in ragione della sua funzione sociale.

La regolamentazione introdotta dall'Art. 1, c. 51, l. n. 190 del 2012 modificato dall'Art. 31, c. L. n. 114 del 2014, prevede i seguenti principi:

- Fuori dai casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'art. 2043 del Codice Civile, il dipendente che denuncia all'Autorità Giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.
- Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.

Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

- La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli Artt. 22 e ss. Dell L. 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni.

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al **RPCT (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e trasparenza)**, e deve recare come oggetto "Segnalazione di cui all'Art. 54 Bis del D.Lgs 165/2001.

La gestione della segnalazione è a carico del **RPCT (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e trasparenza)** e tiene conto delle "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. **whistleblower**)" di cui alla determinazione **ANAC** n. 6 del 28 Aprile 2015.



Relativamente alla gestione delle segnalazioni, la procedura approntata dal **CPPA “Collegio Interprovinciale Periti Agrari e periti Agrari Laureati”**, prevede che:

- Venga inserito il “Modello di segnalazione di condotte illecite” come modello autonomo sul sito istituzionale del **CPPA**, sezione “Amministrazione trasparente”, nella sotto sezione “Altri contenuti corruzione”, specificando le modalità di compilazione e di invio, che deve essere fatto in busta chiusa all’attenzione del **RPCT (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e trasparenza, specificando “Riservata”**.

Parimenti viene specificato che se la segnalazione riguarda condotte del **RPCT**, questa debba essere inoltrata direttamente all’ANC utilizzando il Modulo presente su sito ANAC.

- Le segnalazioni ricevute dai dipendenti, tenuto conto del principio di proporzionalità e del numero dei dipendenti in forza al **CPPA “Collegio Interprovinciale Periti Agrari e periti Agrari Laureati”**, vengono trattati manualmente dal **RPCT**. Il **RPCT**, una volta ricevuta la segnalazione, assicura la riservatezza e la confidenzialità inserendo la segnalazione in un proprio registro con sola annotazione della data di ricezione e di numero di protocollo, e conserva in un armadio chiuso a chiave il registro, la segnalazione in originale e la documentazione accompagnatoria esistente.
- Il **RPCT** processa la segnalazione in conformità alle disposizioni sul **whistleblower** e del codice dei dipendenti del **CPPA “Collegio Interprovinciale Periti Agrari**.
- Il **RPCT** invia, una copia con cadenza periodica e comunque non meno di una volta per anno, una comunicazione specifica a tutti i dipendenti per rammentargli l’esistenza dell’Istituto del “**whistleblower**” e la possibilità di farvi ricorso.

Misure per la tutela del Consigliere (tutela del consigliere che segnala illeciti)

Nel caso di un consigliere che segnala un illecito, si applicano le medesime regole e procedure di cui al capo precedente relativo alla segnalazione pervenuta da un dipendente.



MACRO AREA II - POLICY, PROCEDURE E REGOLAMENTI INTERNI Misure di prevenzione obbligatorie

La regolamentazione interna del **CPPA** “Collegio Interprovinciale Periti Agrari e periti Agrari Laureati” costituisce la base per il contrasto alla corruzione.

Procedure, regolamenti ordini di servizio disciplinati in processi individuati come sensibili al rischio corruzione creano regole che, se seguite, permettono da una parte lo svolgimento corretto del procedimento, dall'altra parte permettono un'individuazione immediata dei soggetti coinvolti e delle attività richieste e, pertanto, consentono di risalire ad un eventuale fatto di corruzione in tempi più rapidi.

Ad oggi le procedure ed i regolamenti del **CPPA** idonei come misure di contrasto alla corruzione sono pubblicati sul sito istituzione “Amministrazione Trasparente /Atti generali/Regolamenti.

MACRO AREA III- MISURE SPECIFICHE DI CONTRASTO

Sono misure e attività e attività dal gruppo di lavoro di progetto per contrastare il rischio di corruzione nei processi mappati come sensibili. La loro individuazione è stata fatta processo per processo, le misure specifiche di contrasto non sono “statiche”, ma anzi possono essere modificate a seconda dei mutamenti intervenuti nel contesto di riferimento e nel panorama legislativo.

MACRO AREA IV- ATTIVITA' DI CONTROLLO NEL CONTINUO

Posto che la normativa anticorruzione è fondata essenzialmente sul concetto della prevenzione, questa, oltre alle misure appena citate, è correlata ad una costante e continua attività di monitoraggio e controllo da parte dei soggetti preposti, quali **in primis il RPCT** (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e trasparenza) con spe **RPCT** (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e trasparenza) **RPCT** (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e trasparenza) **RPCT** (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e trasparenza) **RPCT** (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e trasparenza) **RPCT** (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e trasparenza) con specifico riferimento al **CPPA**. L'aert. 1, c. 10, lett. a) della L.n. 190/2012 prevede che il **RPCT provveda alla verifica dell'efficacia attuazione del P.T.P.C. “Piano triennale prevenzione e Corruzione”, e P.T.T.I. (“Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità”)** e della sua idoneità rispetto alla situazione fattuale, nonché a proporre la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività del **CPPA**.



Con l'obiettivo di adempiere alla suddetta verifica, il **RPCT (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e trasparenza)**, si avvale operativamente dei soggetti appartenenti al **CPPA**, di volta in volta necessari a seconda del tipo di verifica.

Dato il "livello di prevenzione" connotante l'attività del **CPPA**, l'attività di controllo verrà svolta tenuto conto del ruolo di impulso e coordinamento di cui è titolare il **RPCT** **(Responsabile della Prevenzione della Corruzione e trasparenza)**.

L'attività di controllo del **RPCT** si fonda sull'esistenza di un **"Piano di controllo annuale"**, in cui vengono descritti:

- **I controlli da effettuare**
- **La tempistica dei controlli**
- **Il campione oggetto di controllo**

L'attività di controllo viene finalizzata nelle modalità ritenute più opportune dal soggetto responsabile e convergerà nella Relazione annuale del responsabile Anticorruzione richiesta da **ANC (associazione Nazionale Anticorruzione)**.

In ossequio al livello di prevenzione, tale relazione verrà compilata dal **RPCT** avuto riguardo ai controlli svolti all'interno del **CPPA** "Collegio Interprovinciale Periti Agrari e periti Agrari Laureati".

Il **RPCT** **(Responsabile della Prevenzione della Corruzione e trasparenza)**, inoltre, è tenuto – con cadenza annuale – sottoporre al Consiglio del Collegio Provinciale dei Periti agrari, un reporter contenente:

- **Descrizione sullo stato generale di adeguamento alla normativa anticorruzione e trasparenza;**
- **Stato dei Controlli;**
- **Eventuali piani di rimedio;**
- **Formazione che si è ricevuta e formazione che si è erogata.**



**COLLEGIO INTERPROVINCIALE
dei PERITI AGRARI e dei PERITI AGRARI LAUREATI
delle Province di Catanzaro (Cz), Crotone (Kr) e Vibo Valentia (Vv)**

*Ente di Diritto Pubblico non economico
Legge n. 434 del 28/03/1968 e Legge n. 54 del 23/02/1991*

Il CPPA “Collegio Interprovinciale Periti Agrari e periti Agrari Laureati”, inoltre, ritiene di estrema importanza il controllo che deve essere svolto direttamente dai soggetti incaricati di attività operativa (c.d. controllo di primo livello o controllo di linea) e che è finalizzato ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tale tipologia di controllo è disciplinata nel Codice di Comportamento dei dipendenti, per quanto applicabile anche ai consiglieri, ed è insita nell’esecuzione dei processi.



**COLLEGIO INTERPROVINCIALE
dei PERITI AGRARI e dei PERITI AGRARI LAUREATI
delle Province di Catanzaro (Cz), Crotone (Kr) e Vibo Valentia (Vv)**

*Ente di Diritto Pubblico non economico
Legge n. 434 del 28/03/1968 e Legge n. 54 del 23/02/1991*



**COLLEGIO INTERPROVINCIALE
dei PERITI AGRARI e dei PERITI AGRARI LAUREATI
delle Province di Catanzaro (Cz), Crotone (Kr) e Vibo Valentia (Vv)**

*Ente di Diritto Pubblico non economico
Legge n. 434 del 28/03/1968 e Legge n. 54 del 23/02/1991*